

PERCHÉ SONO CONTRARIO AL PALIO DEL BIGONZO! (Oltre alla contrarietà per il nome visto che abitiamo in toscana....)

Sono, come si può vedere dallo Statuto, uno dei tre componenti incaricati di redigere lo Statuto di Radicofani e quindi parlo con cognizione di causa.

Cos'è lo Statuto? Dall'enciclopedia Treccani: fissato, stabilito convenuto. **Il senso nel Medioevo: nel medioevo e nell'età rinascimentale, il complesso e la raccolta organica delle norme legislative e consuetudinarie che regolavano l'attività di organismi statali democratici e di enti di interesse pubblico o anche privati (in questa accezione è usato indifferentemente al sing. o al plur.): in età moderna, atto legislativo formale, emanato dal capo di uno stato monarchico, in cui sono sanciti i principî fondamentali che regolano** la struttura e il funzionamento dello stato e dei suoi organi di governo, i diritti e i doveri dei cittadini: lo **s. o la costituzione**. Quindi nello Statuto manca una norma, che andava fatta per modificare tutte quelle cose che vengono cambiate per varie esigenze nel corso degli anni e questa norma la dovevano fare i tre componenti che lo hanno redatto.

In quale paese si fa il Palio anche con la frazione? In nessun altro paese o città. In ogni caso questa era una cosa che si doveva decidere **in base alla norma mancante**. Io penso che bisognava chiamare la popolazione, informarla e poi fare un referendum alla buona e **far decidere il popolo**.

Mi si può rispondere che il magistrato era d'accordo, ma chi faceva parte del magistrato? Non c'ero, forse, anch'io? Mi si può rispondere che lo ho lasciato spontaneamente perché non ero d'accordo con questo palio che è contro lo Statuto delle contrade e va abolito e fatto quello che era previsto dallo Statuto, ovvero la "Giostra delle Macine". Non solo ma anche tutte le altre cose che sono previste da questo palio non avevano bisogno di un regolamento mai fatto né accennato? E il sindaco cosa ha fatto? Nulla! E il Magistrato? Idem.

Hanno fatto entrare nel Magistrato una persona non votata da nessuno ed ora è l'elemento più ascoltato di tutto il Magistrato.

Anche questo non è certo legale, però è accettato da tutto il Magistrato.

Innanzitutto questo palio è contro la prima parte dello Statuto che recita:

Nell' A.D. duemilasei nel mese di settembre il giorno sei, in Radicofani, nella sala del consiglio comunale alla presenza del sindaco Massimo Magrini, vengono incaricati i Sigg. Fatini Giovanni, Ceconi Fausto e Magi Renato di fare una ricerca molto accurata circa gli antichi borghi che costituivano la "città fortificata di Radicofani" onde trovare un giuoco delle quattro contrade, più sotto descritte, gara originale che faccia riferimento alla gloriosa storia di Radicofani.

COSÌ RECITA LO STATUTO E ALLORA IO MI DOMANDO CHE LO ABBIAMO FATTO A FARE SE POI OGNUNO FA CIÒ CHE VUOLE?

DI TUTTI I LIBRI SCRITTI SULLA STORIA DI RADICOFANI NON ESISTE NESSUNO CHE PARLI DELLA MADONNA DELLE VIGNE ECCETTO IL LIBRO "I Parroci di Radicofani, Edizioni Cantagalli – Siena – 1983" DI F.M. MAGRINI, QUELLO MIO "Libri su Radicofani e sui personaggi nati in questo luogo, Edizioni Masso delle Fate – Signa (FI) – 2016 E, FORSE SU "Pensione Vertunno e dintorni – Il Riccio – Abbadia S.S. – 2001" DI v. MAZZUOLI; CON QUESTI ULTIMI LIBRI SIAMO PERÒ NEL XX° E NEL XXI° SECOLO, QUINDI AI GIORNI NOSTRI!

Cosa ricorda di glorioso la Madonna delle Vigne durata meno di tre secoli e le contrade erano sparite da un pezzo? Qualsiasi persona intelligente e di buon senso questo lo capisce.

L'art. 1 dello Statuto recita:

La città fortificata di Radicofani, come attestano gli statuti comunali del 1255 e quello del 1441 era suddivisa in quattro borghi e contrade: Borgo Castello, Borgo Bonmigliaccio, Borgo Castel Morro e Borgo Maggiore (Vedi artt. 64 e 66 Statuto 1255 e Rubriche 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11 Statuto 1441).

Anche la città fortificata al tempo della Madonna delle Vigne non esisteva più perché eravamo nel 1716 e nel 1960 era già sparita. Solo chi ignora la Storia ed altro questa cosa non la può capire!

Qui sotto continuo le motivazioni per cui non sono d'accordo con questo palio.

Il sottoscritto, per prima cosa contesta l'attribuzione delle festa dei "Santi Patroni" titolari delle contrade "Castello" e "Castelmorro" in quanto lo Statuto del 1255 e quello del 1441 ci danno che nel "Castello" il Santo Patrono titolare era "SANTA BARBARA" e nella contrada di "Castelmorro" era "SANT'ANDREA" ed io sinceramente non vedo perché i tre, che hanno redatto lo Statuto, dovrebbero cambiare, e con quale diritto, visto che vi era sempre stato, il loro Santo Patrono. Purtroppo fra questi tre citati sopra c'ero anch'io, per questo chiedo umilmente scusa "SCUSA" per la distrazione.

Come è spiegato sopra, invece, nel "Palio delle Macine" (macine ricordate in diversi libri sulla storia su Radicofani "dagli Statuti del 1255 e del 1441 fino al B. Gherardini (1676) ed E. Repetti (1833)", non

ricordiamo soltanto un lavoro in cui i radicofanesi erano bravissimi, ricordiamo pure la qualità del basalto del nostro vulcano; non solo ma il 10 agosto ricordiamo il **nostro primo patrono: SAN LORENZO**. Ricordiamo pure il **Borgo Clemenzano (Piscinule** detto anche San Lorenzo¹), **il convento privato S. Quirico da Clemenzano e appunto la Chiesa di S. Lorenzo di questo Borgo. (Eravamo nell'anno 798)** che venne rinnovata a Radicofani 1000 anni fa con il convento San Lorenzo soppresso nel 1784 (sul libro trovato su internet in pdf "L'ARCHIVIO DIOCESIANO DI PIENZA Inventario a cura di G. CHIRONI – Edito da Cantagalli – Siena – 2000 – AA.VV. Alla pag. 487 nella nota n. 26 si legge: Il convento francescano di Radicofani (S. Lorenzo) venne soppresso nel 1784! Quindi il nostro Patrono durò fino a che G. Pellei alla metà del XVII° sec: non portò il nuovo Patrono "San Saturnino" da Cagliari le cui ossa sono nella teca sotto l'altare di Sant'Agata, ed eravamo alla metà dell'anno 1600.

Ora è più importante un nostro Patrono durato per circa 6 secoli o una santa durata poco più di due secoli? Per non parlare delle macine ecc. ecc.

Il "palio «*Lūdīcra Mōlarum*», inoltre, verrebbe fatto a ricordo della Cava delle Macine da Mulino ricordata nello Statuto di Radicofani del 1255 all'art. 50 che recita:

«Titolo: Costruzione di macine da mulino e loro prezzo.

Ogni maestro scalpellino di Radicofani che sia capace di eseguire macine da mulino dovrà venderle ai mugnai di Radicofani al prezzo fisso di soldi 10, senza maggiorazioni. Sono inoltre tenuti a fornire di macine i mulini di Callemala che sono di proprietà dell'Abbazia di San Salvatore.

Se non verrà rispettato il calmere stabilito, dovranno subire una pena di 10 soldi.

(Le macine da mulino di Radicofani erano molto ricercate per la loro durezza e la resistenza della lava rossastra con cui venivano eseguite *E. Repetti?*).

Per finire le macine sono ricordate anche nel 1676 nel ms., trascritto da Beatrice e Renato Magi, del Guicciardini a pag. 44 così recita:

«Non vi sono in questa Corte né Bagni, né Acque Minerali, vi è però la Cava delle Macine da Mulino, essendovi fondato a pro' della Comunità un Provento di Petraia, che si vende a pubblico incanto, e chiunque cava le Macine fatte della Corte deve pagare al Compratore certo dazio».

E, per finire il "Palio del bigonzo" viene corso il giorno 8 settembre proprio per ricordare la "Madonna delle Vigne" che con il medioevo non c'entra nulla, perché questa chiesa viene fondata nel 1716.

Per finire alla festa della Madonna delle Vigne i giochi che si facevano erano:

la gara dell'albero della cuccagna, il giuoco della pentolaccia, la corsa dei somari recalcitranti sotto la guida degli improvvisati fantini e, per concludere, sull'imbrunire, l'immane ballo all'aperto ravvivato dal suono delle fisarmoniche².

Dopo tutte queste le spiegazioni sopra riportate che mi sembrano abbastanza esaurienti per modificare il palio che facciamo attualmente mi si viene a dire che diversi articoli degli statuti parlano di vigne. Ebbene nel nostro territorio le vigne erano, più o meno all'altezza di dove si trovava l'antico *Clemenzano* citato sopra e circa quattro chilometri da Radicofani, ed è chiaro che i *campari* che guardavano i campi non potevano fare il loro lavoro dovendosi spostare di diversi chilometri altrimenti i campi a ridosso del paese non potevano ispezionarli e così crearono le "guardie delle vigne": e tutti i cambiamenti che facevano per i campi dovevano ripeterli per le vigne.

Ad ogni modo questo è soltanto una scusa per continuare un palio del quale nei paesi della Toscana ci prendono in giro. Con quanta storia abbiamo perché ci dobbiamo far prendere in giro?!

Il Palio che si potrebbe fare con le macine potrebbe essere ed avere diverse forme e particolarità.

D'accordo con me c'è pure Giovanni Fatini!

Per concludere il Palio potrebbe essere fatto a ricordo di Ghino di Tacco, per cui siamo conosciuti in Italia e per avere dato i natali a due Capitani di Ventura nella famiglia Guasta di Radicofani (uno è stato Capitano del popolo di Firenze e di Bologna!); nemmeno Montalcino fa il Palio per ricordare il vino (e per questo è conosciuto in tutto il mondo!?) ma ricorda il Medioevo con la "Sagra del Tordo.

PER FINIRE, NON VI È NESSUN CAPITOLATO CHE DETTI LE REGOLE DI COMPORTAMENTO DEGLI ORGANI DELLA CONTRADA ED ALTRO, E SIAMO ARRIVATI AL PUNTO CHE GLI ORGANI DIRETTIVI DI DIVERSE CONTRADE FANNO PARTE DELLA STESSA FAMIGLIA!

Pubblicato da «Centritalia» nel n. di Dicembre 2010 a pag. 28.

Renato Magi

¹ Marrocchi – Monaci Scrittori – Su internet Google Libri in pdf

² I Parroci di Radicofani – a cura di F. Marcello Magrini – Edizioni Cantagalli – Siena 1983 – pagg. 118 e seguenti.